

Direttore: Ugo Savoia

ne sull'opportunità di far effettuare un'ispezione alla questura di Rovigo, con l'intento di accertare la piena corrispondenza da parte di quel questore agli obblighi afferenti l'incarico ricoperto».

Va tuttavia ricordato che nel momento in cui si configura un reato, l'azione penale è obbligatoria e «scavalca» i regolamenti interni.

Michela Nicolussi Moro

Turni notturni con pisolino Trasferiti gli agenti indagati

I sindacati attaccano: «Il Viminale apra un'inchiesta»



Nel mirino

Un agente in servizio a Rovigo. I 22 agenti indagati per aver dormito in auto nel turno di notte sono sul punto di essere trasferiti. I sindacati chiedono un'ispezione in questura

22

I poliziotti della sezione Volanti della questura di Rovigo indagati per aver dormito in auto durante il turno notturno

Prenderanno servizio il 5 maggio i poliziotti spediti da Roma. Ma i sindacati accusano il questore: bastava l'azione disciplinare

ROVIGO — Trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale in vista per i 22 poliziotti delle Volanti accusati di aver dormito nelle auto di servizio durante il turno di notte e indagati per abbandono del posto di lavoro con ipotesi di interruzione di pubblico servizio, truffa aggravata ai danni dello Stato e falso (verbali alterati). Il Viminale ha assegnato alla questura di Rovigo esattamente 22 nuovi agenti, provenienti da Roma, che prenderanno servizio il prossimo 5 maggio. Ovvio allora la partenza dei poliziotti polesa-

ni sotto inchiesta e per ora spostati in altri uffici.

Ma i sindacati si ribellano. «Faremo le barricate per difendere colleghi che sgobbano da 25 anni e nei confronti dei quali non è ancora stata emessa alcuna condanna — è la dichiarazione congiunta dei segretari regionali del Siulp, Silvano Filippi, e del Sap, Michele Dressadore — sballottarli per l'Italia significa rovinare delle famiglie. Chiediamo piuttosto al ministero dell'Interno di verificare il modo di agire del questore di Rovigo, Amalia di Ruocco, che ha compromesso la serenità del lavoro, punendo comportamenti leciti e non applicando invece il regolamento disciplinare interno proprio a questo caso».

Il riferimento è, tra gli altri, all'episodio di due agenti del-

le Volanti che, pur autorizzati dal superiore a saltare il turno di notte per restare in ufficio a redigere dei verbali, sono stati sanzionati: uno rischia la sospensione per un mese, all'altro sono stati detratti 250 euro dalla busta paga come pena pecuniaria. Siulp e Sap hanno chiesto ai parlamentari veneti Alberto Giorgetti e Luca Bellotti (An), Felice Casson (Pd) ed Emanuela Munerato (Lega) di intercedere presso il Viminale per evitare il trasferimento dei 22 indagati, almeno finché non ci sarà una sentenza. «È stata esercitata l'azione penale per una fattispecie riconducibile a provvedimenti interni — aggiunge Filippi — col risultato di distogliere per quattro mesi gli uomini della Squadra mobile da indagini su veri criminali e di spendere

migliaia di euro in intercettazioni telefoniche».

Sulla mancata applicazione del regolamento disciplinare il Coisp, ieri mattina ha spedito una lettera al capo della polizia, Antonio Manganeli, per chiedere l'invio di ispettori in questura. «Le condotte censurabili dovevano essere contestate subito e sottoposte a sanzioni disciplinari — dice il segretario generale Franco Maccheri — così facendo si è creato un pericoloso precedente. Invece di trascinare e far degenerare la questione per quattro mesi, facendola entrare nel campo penale, si potevano stroncare sul nascere eventuali comportamenti scorretti applicando il regolamento interno. Il questore di Rovigo poteva intervenire prima. Quanto accaduto merita una valutazio-

POLIZIA. Appello del Siulp alle autorità per cercare una soluzione

Arrivano i rinforzi, ma senza vitto e alloggio

I 48 agenti dovranno spendere 85 euro al giorno di tasca loro



Un controllo della Polizia



Gli agenti di polizia attendono i rinforzi

di Carlo Mion

«Chiediamo aiuto al sindaco, al presidente della Provincia e a quello della Regione perché trovino una sistemazione ai 48 agenti destinati alla questura. Sono i rinforzi stabiliti dopo il patto per la sicurezza firmato lo scorso anno. Ebbene questi colleghi non hanno un alloggio spendono 85 euro al giorno per vitto e alloggio. Il Ministero non può mandare le persone e non preoccuparsi dove alloggianno», a denunciare la situazione è Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp.

«Chiediamo aiuto a Comune, Provincia e Regione»

I colleghi in cerca di un posto camper per il personale

La storia si ripete puntuale a Venezia. Gli alloggi a disposizione del personale che presta servizio in Questura a Venezia sono limitati. Quando arrivano i rinforzi estivi a sopperire a questo problema ci pensano gli enti locali o gli albergatori della provincia che mettono a disposizione gli alloggi. Ma ora che finalmente, dopo anni di richieste

inascoltate, sono definitivamente destinati 48 agenti a Venezia la questione diventa grave. Infatti questi agenti resteranno fissi, ma per loro non c'è un alloggio di servizio.

Da qui la protesta del Siulp. «Questi 48 colleghi dovranno farsi carico di ogni onere per vitto e alloggio. Non c'è nessuna possibilità di ospitarli in strutture di proprietà dell'amministrazione della polizia di Stato. E' una cosa assurda. In questo momento che nel nostro territorio c'è una richiesta sempre maggiore di sicurezza - di questi giorni la pubblicazione dei dati che fanno di Venezia la capitale dei furti nelle abitazioni, il Ministero invia i rinforzi chiesti da anni ma non si preoccupa minimamente dove queste persone andranno ad alloggiare. Diversi sono già arrivati. Entro il 5 maggio saranno tutti in servizio. Ebbene hanno tro-

vato una sistemazione in albergo a 85 euro al giorno. «E' una follia», sottolinea Diego Brentani del Siulp. «E' giusto far ricadere sull'ultimo degli operatori di polizia tutti gli oneri di vitto e alloggio dopo i disagi provocati da una mobilità sul territorio che non ha precedenti nella storia della polizia? Forse hanno ragione coloro che ritengono che la pubblica sicurezza, almeno sotto il profilo logistico e per gli arruolamenti e la formazione del personale, debba essere gestita in ambito regionale. Senza continuare a creare diservizi ai colleghi. Ma perché la nostra amministrazione non si organizza come l'Arma dei carabinieri che hanno proprie strutture per alloggiare i suoi operatori?», continua Brentani che provoca: «Chiediamo aiuto al sindaco, alle amministrazioni provinciale e regionale perché si facciano carico di questo proble-

ma. Altrimenti è preferibile inviare i colleghi in altre questure dove questo problema non c'è». Sul piede di guerra anche il Sap. Il segretario provinciale Marco Ceolin ha scelto una provocazione forte. Ha deciso di prendere in affitto due camper per ospitare i colleghi appena arrivati.

«Speriamo di trovare un posto dove piazzarli. Perché vorrei ricordare che pure il posto auto per chi lavora a Santa Chiara è una chimera», sottolinea Ceolin. «Spero comunque di trovare un posto-camper per aiutare i colleghi. Ma immagino sarà un problema anche quello, per di più mi auguro che l'arrivo dei poliziotti anticipi anche l'arrivo di mezzi altrimenti non capisco con che cosa usciranno in pattuglia. O forse saranno solo destinati al servizio di poliziotto di quartiere?», conclude Marco Ceolin.

si i dati pubblicati sul «Sole 24 Ore» di ieri, che evidenziano come nel 2007 Venezia sia stata la capitale d'Italia per i furti nelle case.

Nel 2007, secondo i dati del ministero dell'Interno, i furti complessivamente sono stati 30.109 rispetto ai 26.601 dell'anno prima. Un incremento notevole lo hanno avuto a Venezia i furti nelle abitazioni, passati dai 2.298 di due anni fa ai 3.342 dello scorso anno. L'incremento record a livello nazionale è stato del 45 per cento. Sono dati che impressionano soprattutto in un momento in cui le polemiche sulla sicurezza montano e qualcuno pensa che la risposta migliore sia quella di dar vita alle cosiddette «ronde» con l'impiego dei cittadini. C'è poi da ricordare come i poliziotti veneziani hanno dovuto minacciare una clamorosa manifestazione davanti alla Prefettura per ottenere il pagamento degli straordinari fermi da mesi. «Non per vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, ma gli stessi dati dicono che da noi sono in calo i reati di sangue e le rapine. E questo rispetto ad altre realtà a noi simili è un buon risultato», continua il questore Morselli che sottolinea, comunque, senza grandi trionfalismi un altro aspetto. «E' vero che nel 2007 c'è stato un incremento dei reati contro il patrimonio ma questi sono cresciuti solo fino a metà anno. Successivamente c'è stato un netto cambiamento di tendenza che continua anche nei primi mesi di quest'anno. Se si confronta il primo bimestre di quest'anno con quello del 2007, il trend è

positivo. Infatti registriamo un calo dei furti del venti per cento. Abbiamo lavorato molto puntando sulla prevenzione. Per questo sono stati impiegati, oltre ai vari uffici della Questura, il Reparto Prevenzione Crimine e il Reparto Mobile di Padova».

Sempre i dati del ministero dell'Interno indicano un aumento delle violenze sessuali passate da 56 del 2006 alle 72 dello scorso anno, in calo invece le rapine scese da 360 a 336. «Già con la relazione di fine anno del 2007 avevo sottolineato un aumento dei furti e per questo ho indicato come obiettivo primario una maggiore sinergia tra forze dell'ordine per il controllo del territorio. Questo per evitare sovrapposizioni tra chi opera in strada», spiega il colonnello Vito Paparella comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri. «Noi abbiamo impiegato il maggior numero di uomini possibili utilizzando anche chi prima stava in ufficio. Ciò ci ha consentito di utilizzare sempre più personale in borghese per il controllo del territorio. Posso dire che la tendenza dei primi tre mesi dell'anno è positiva. Nel complesso i reati, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, sono calati del 17%, gli scippi del 30% e le rapine sempre del 30%. La percezione che si ha, quando si cammina tra la gente, è positiva. Spesso mi muovo come un cittadino qualsiasi e non sento persone lamentarsi per la mancanza di sicurezza sul nostro territorio», conclude il colonnello Paparella.

Nel 2007 denunciate 3.342 intrusioni, +45% rispetto al 2006. In aumento pure gli stupri

Venezia prima in classifica per i furti nelle abitazioni

VENEZIA. «Venezia paga lo scotto di avere tante case che spesso restano chiuse». Il questore Carlo Morselli commenta così i dati del ministero degli Interni che evidenziano come nel 2007 il comune di Venezia abbia rappresentato la capitale d'Italia per l'aumento dei furti nelle case. Nel 2007 i furti complessivamente sono stati 30.109 rispetto ai 26.601 dell'anno prima. Ma un incremento notevole lo hanno avuto a Venezia i furti nelle abitazioni, passati dai 2.298 di due anni fa ai 3.342 dello scorso anno. L'incremento record a livello nazionale è stato del 45 per cento. «Non per vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, ma gli stessi dati dicono che da noi sono in calo i reati di sangue e le rapine. E questo rispetto ad altre realtà a noi simili è un buon risultato», osserva il questore Morselli.

MION A PAGINA 3

L'anno scorso oltre 3.300 «colpi», ma anche le violenze sessuali sono passate da 56 a 72

A Venezia boom dei furti in appartamento

Aumento record in Italia: più 45 per cento. Il questore Morselli: «Ma calano le rapine»

«Potenziati i servizi paghiamo lo scotto di tante abitazioni sfitte»

Il comandante dei carabinieri Paparella «Ora è in prima linea anche chi lavorava in ufficio»

I REATI		
Venezia		
	2006	2007
Violenze sessuali	57	72
Furti	26.601	30.109
Furti in casa	2.298	3.342
Rapine	360	336
Danneggiamenti e incendi	4.166	4.332

Italia		
	2006	2007
Violenze sessuali	4.694	4.663
Furti	1.590.697	1.622.218
Furti in casa	142.227	164.765
Rapine	50.598	50.542
Danneggiamenti e incendi	358.464	395.595

Fonte: ministero degli Interni



il questore di Venezia Carlo Morselli

di Carlo Mion

VENEZIA. «Venezia paga lo

scotto di avere tante case che spesso restano chiuse e il gran numero di borseggi ca-

ratteristici di una città d'arte. Conosciamo questi dati e già dallo scorso anno siamo corsi

ai ripari potenziando un certo tipo di servizi». Il questore Carlo Morselli commenta co-

Direttore: Ugo Savoia

Venezia I dati del Viminale: aumento del 45 per cento

Boom dei furti in casa

La polizia: «Più agenti»

VENEZIA — Assalto dei topi d'appartamento nelle case dei veneziani: nel 2007 i furti nelle abitazioni sono aumentati del 45,5 per cento rispetto all'anno precedente. Ben 3.342 veneziani si sono trovati la casa svaligiata, mille in più rispetto al 2006. Ma a crescere sono anche le denunce fatte per i reati sessuali e i furti per strada ai danni di cittadini e turisti. I dati sono stati diffusi dal ministero dell'Interno. «Siamo sotto organico», è l'allarme dei sindacati di polizia.

A PAGINA 9 Gallina

Microcriminalità I dati del Viminale: Venezia terza per la crescita di reati. Calano solo le rapine

Case nel mirino, boom di furti

Crescono le violenze sessuali. I sindacati di polizia: siamo sotto organico

Nell'ultimo anno la presenza dei ladri in appartamento è aumentata del 46%. Siulp e Sap: manca il coordinamento tra le forze di polizia

VENEZIA — L'assalto dei topi d'appartamento nelle case dei veneziani: nel 2007 i furti nelle abitazioni sono aumentati del 45,5 per cento rispetto all'anno precedente. La sgradita sorpresa al ritorno dalle vacanze o dopo la spesa al supermercato per 3342 veneziani che si sono trovati la casa svaligiata, mille in più rispetto al 2006. Ma a crescere sono anche le denunce fatte per reati sessuali e i furti per strada ai danni di cittadini e turisti.

Aumenta per esempio il furto con strappo e quello con destrezza che lascia senza soldi e carte di credito giovani anziani. I dati sono del Viminale che colloca Venezia nel podio dei luoghi dove è cresciuta di più la microcriminalità: la città lagunare e la

sua terraferma sono al terzo posto tra le 14 città che hanno siglato il patto sulla sicurezza e arrivano subito dopo Catania e Modena (prima di Milano e Torino) con l'aumento dei reati del 9 per cento. Di positivo c'è la drastica riduzione dei delitti che però ha lasciato spazio alle violenze sessuali passate in un anno da 57 a 72 facendo registrare un incremento del 26 per cento. «Siamo sotto organico e per questo vengono prediletti servizi contro la grossa criminalità: scelte che possono anche essere giuste ma che tolgono tutte le forze ai servizi di controllo e sicurezza per i cittadini», dice Marco Ceolin, segretario provinciale del sindacato Sap. A Venezia sono aumentati anche gli incendi e i danneggiamenti: dai 4166 casi del 2006 si è passati ai 3342 del 2007, mentre a diminuire sono state solo le rapine passate da 360 a 336.

L'impennata di microcriminalità preoccupa i sindacati di polizia della

questura veneziana, pronti a puntare il dito contro la politica sulla sicurezza e la carenza di organico all'interno delle varie forze dell'ordine. «Sono dati reali, la criminalità nel nostro territorio è aumentata. Soprattutto i reati chiamati minori come i furti nelle abitazioni e per strada ma che invece sono i più temuti dai cittadini — dice Ceolin — purtroppo sono aumentati i crimini contro le persone che ormai si sentono senza protezione».

Il problema a sentire i sindacati di polizia riguarda anche il mancato coordinamento tra le forze dell'ordine. Diego Brentani del Siulp non ci gira troppo intorno: «Il patto della sicurezza non serve se poi le varie forze dell'ordine gestiscono i servizi in modo autonomo: la gente ha bisogno di sentirsi protetta non solo con le parole ma con i fatti. E questo non viene fatto, mancano uomini, mezzi e un vero coordinamento».

Giorgia Gallina

del 22 aprile 2008

Ai sindaci risorse,
non poteri medievali

di SILVANO FILIPPI

Sicurezza, ai sindaci non poteri ma risorse

di SILVANO FILIPPI*

Guardo con interesse e con favore al documento congiunto sulla sicurezza che i sindaci di molte città del nord hanno elaborato e sottoscritto a Parma la scorsa settimana.

Questa inedita rappresentanza delle realtà maggiormente sensibili al problema della sicurezza delle città possiede, a mio modo di vedere, un potenziale notevole. È più che condivisibile buona parte delle loro istanze. Come non essere d'accordo se vengono chiesti più uomini per il controllo del territorio nelle regioni del Nord? Gli organici sono infatti fermi a quelli



stabiliti nel 1989 e la nostra regione è, tra le altre, quella maggiormente penalizzata in assoluto: 300 operatori di polizia in media ogni 100 mila abitanti, esattamente la metà di quanto vantano Liguria, Trentino, Calabria, Friuli ecc.. Parimenti non si può che condividere la richiesta di adeguare lo status del personale delle Polizie Municipali. Sono anacronistiche le limitazioni che impediscono loro di svolgere appieno compiti del tutto identici a quello delle forze di polizia. Impedire loro il completo accesso alle banche dati significa sprecare opportunità in termini di prevenzione e repressione della criminalità.

Altrettanto positivo è che dal dibattito sia emerso un sostanziale disinteresse rispetto all'annosa questione delle "ronde civiche". Tuttavia il protocollo sottoscritto contiene anche profili preoccupanti. Mi riferisco, in particolare, alla pressante richiesta dei sindaci di poter emanare provvedimenti coercibili penalmente. Se così fosse, a seconda delle diverse sensibilità dei rispettivi amministratori, a Verona e Legnago potrebbe essere lecito quello che invece potrebbe essere considerato reato a Padova, Cittadella e Treviso. Un ritorno agli statuti medievali. Mi chiedo come si potrebbe poi pretendere dal cittadino la conoscenza, e dunque il rispetto, del florilegio normativo che incontrerebbe spostandosi da un comune all'altro.

Insomma, ai sindaci non servono nuovi poteri, ma nuovi strumenti normativi e nuove risorse, umane ed economiche. Fino ad oggi sono stati costretti a ricorrere alle ordinanze creative per cercare di ovviare all'inerzia del legislatore. Approfittino ora della dimostrata capacità di fare squadra per costringere il nuovo parlamento a metterli nelle condizioni di rendere maggiormente vivibili le loro città. Ma per farlo si limitino a proporre progetti seri e credibili. Ed evitino dissennate derive che, tra l'altro, rischiano di accendere contrapposizioni ideologiche utili solo a frenare la loro - complessivamente positiva - proposta.

* *Segretario Regionale Siulp*